

## Il commento

# La ripresa c'è, adesso deve essere rafforzata

Marco Fortis

**D**opo il balzo di maggio (+0,9% su aprile), la produzione industriale italiana cala a giugno dell'1,1% su maggio e dello 0,3% su giugno dello scorso anno, se calcolata a parità di giorni lavorativi. Ma ciò è la conseguenza più dell'effetto degli aggiustamenti statistici convenzionali, che hanno considerato rigidamente "lavorativo" il lunedì di "ponte" del 1° giugno, che di una reale riduzione della produzione fisica delle fabbriche. Quest'ultima, infatti, è cresciuta del 2,9% su giugno 2014 in base ai dati statistici "grezzi". Inoltre, anche includendo il calo anomalo di giugno la produzione industriale risulta comunque aumentata dello 0,4% nel secondo trimestre del 2015 rispetto al primo, a dimostrazione di una intonazione di fondo positiva che costituisce una base molto importante per l'evoluzione dell'intera economia.

Crescono infatti le probabilità, pur con tutte le cautele del caso, che anche il dato del Pil del secondo trimestre 2015 che l'Istat diffonderà il prossimo 14 agosto possa essere ugualmente in espansione, dopo l'andamento già positivo del primo trimestre. Ciò perché la produzione industriale ha un effetto di traino su tutto il sistema, cioè anche sugli altri settori, in particolare su servizi e agricoltura.

A questo punto sono ormai pochi gli indici che non hanno ancora virato definitivamente verso il bello: uno è quello delle costruzioni, anche se l'edilizia ha ormai raggiunto il fondo della crisi, l'altro è quello degli occupati, che aumentano ma ancora a strappi e più lentamente di altre variabili. Ciò dipende dal fatto che l'occupazione cresce soprattutto a livello di medie e grandi imprese mentre è ancora debole a livello di microimprese,

artigianato, piccoli negozi, cioè gli attori più falcidiati dalla crisi dove non è automatico che il lavoro si ricrei immediatamente con la svolta del ciclo.

Dunque la ripresa c'è stata nel primo trimestre del 2015 e quasi sicuramente verrà certificata anche per ciò che riguarda il secondo trimestre. Diventa quindi importante cercare di capire fin da adesso se questi primi progressi si potranno ulteriormente rafforzare. E con quanta intensità il recupero potrà proseguire anche nel terzo trimestre, di cui si cominciano ad avere già alcuni primi dati di peso. Innanzitutto ci sono le inchieste tra i manager degli acquisti delle imprese dell'autorevole centro di ricerche Markit. A luglio l'indice Markit manifatturiero dell'Italia ha fatto registrare una notevole accelerazione e ha toccato il valore più alto da 51 mesi, cioè da aprile 2011, prima che scoppiasse il "contagio greco". Il livello italiano di luglio 2015 è risultato il più elevato tra i grandi Paesi dell'Eurozona assieme a quello dell'Olanda davanti a Spagna e Germania, con la Francia più incerta, mentre la Grecia ha toccato un minimo storico record. Tirano gli ordini interni ed esteri per la nostra industria che dunque ha finalmente il motore che gira a pieno regime e non è più rallentato dal pistone bloccato della domanda interna.

Un altro indicatore che a luglio è stato molto buono è quello relativo alle immatricolazioni di autovetture, che sono cresciute del 14,5% rispetto a luglio del 2014. Nei primi sette mesi di quest'anno le immatricolazioni sono aumentate in complesso del 15,2% e si prevede che toccheranno a fine anno il livello di 1 milione e 500mila vetture.

Il Centro Studi Confindustria, che stima una crescita della produzione industriale dello 0,6% a luglio, in un recente Rapporto ha inoltre messo in

evidenza che anche gli investimenti sono ripartiti, soprattutto quelli in macchinari. Il successo della nuova Legge Sabatini dimostra che questo strumento non solo va rifinanziato anche nel futuro ma che va accoppiato al più presto con un naturale prolungamento del bonus macchinari appena scaduto che prevede una parziale agevolazione fiscale sugli acquisti delle macchine. La ripresa si può corroborare soltanto con un forte rilancio degli investimenti in nuove tecnologie manifatturiere (che tra l'altro produciamo in abbondanza in Italia), con un effetto domino che si estende all'innovazione di impresa, alla crescita della produttività e alla capacità di competizione sui mercati esteri. La politica industriale di cui spesso si parla non si fa con i proclami ma con iniziative concrete come queste capaci di accendere la miccia della crescita. Nel turismo, infine, un dato di un certo interesse riguarda le presenze sulle spiagge, che secondo il sindacato degli operatori balneari hanno fatto registrare a giugno-luglio incrementi consistenti in tutte le regioni rispetto allo stesso periodo del 2014. Un vero e proprio boom, magari spinto anche dal gran caldo, in questo caso più che benvenuto, con risultati record che non si vedevano da anni. Tanti segnali buoni, dunque, ci inducono a nutrire fondate speranze che l'estate 2015 sia quella della svolta definitiva e del consolidamento per la nostra economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

